

IL NUOVO ESECUTIVO

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Continuano, senza vergogna, senza timore di riprovazione, gli attacchi razzisti, addirittura osceni, verso la neo ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge.

Il più nauseante è quello dell'europarlamentare leghista Mario Borghezio: una lunga esternazione oltre che razzista, machista - «ministro bongha bongha», «faccia la casalinga», «gli abbiamo dato un posto in una Asl tolto a qualche medico italiano» - contro cui ieri si è scatenato il web. Una petizione online chiede che il Parlamento europeo attui procedure disciplinari contro Borghezio e ne favorisca le dimissioni e ha raccolto in poche ore 70mila firme. Nel frattempo la nomina nella compagine dei ministri del governo Letta continua ad attirare strali sempre più beceri. Non solo i gruppi para-nazisti attivi sui social network. Gli insulti trovano spazio anche in trasmissioni giornalistiche. All'ex parlamentare leghista Erminio Boso, razzista reo confesso, *La Zanzara* su Radio 24 lascia il microfono per chiedere: «Dovrebbe dirci come è arrivata in Italia. Per conto mio - soggiunge Boso, dimentico del fatto che per essere ministro si deve avere la cittadinanza italiana - c'è stato il solito gioco della Caritas. Sarà entrata illegalmente». Lui dice di non sentirsi rappresentato, anzi non si farebbe neanche curare da lei, che è oculista, e chiude commentando la sua nomina come una «grandissima stronzata».

Non sono questi però gli attacchi ai quali la neo ministro ha voluto rispondere. Quando ha detto, ieri, «io non sono di colore, sono nera e sono fiera di esserlo», rispondeva a un parroco sardo. Il parroco di un paesino dell'Ogliastra, di Lotzorai, don Alessandro Loi, che ai microfoni di una tv locale, *VideoLina*, aveva pacatamente detto di «non sentire l'esigenza di una ministra di colore». Lo stesso sacerdote ancora ieri ribadiva, senza scuse né ripensamenti, di «dire soltanto ciò che la gente pensa». Come se il colore della pelle, peraltro non detto come fosse una colpa o un insulto in sé, bastasse a connotare qualcuno, a bollarlo. «Sono italo-con-

Kyenge: «Fiera di essere nera»

● La ministra congolese al centro di attacchi razzisti. Borghezio: «Faccia la casalinga» ● Insulti dal leghista Boso: «In Italia sarà entrata illegalmente»



La ministra all'Integrazione Cecile Kyenge FOTO REUTERS

golese - è stata costretta a spiegare Cecile Kyenge - appartengo a due culture, a due Paesi che sono dentro di me: non potrei essere né interamente italiana, né interamente congolese: ho una doppia identità». Si devono «usare le parole giuste», ha sottolineato, concetto base per evitare pericolosi stigma sociali. Lei è stata scelta per «dare voce a chi non ha voce». Ed è convinta che l'Italia non sia un Paese razzista, «ha una tradizione di accoglienza e di ospitalità». Una tradizione però che bisogna valorizzare - avverte - sapendo che il

razzismo spesso è una mancanza di conoscenza dell'altro, abbattendo i muri di incomunicabilità, con la coscienza che la diversità è l'immigrazione stessa «è una ricchezza».

Molti sono gli attestati di solidarietà che sono arrivati in queste ultime ore e giorni alla ministra del Pd. In particolare un comunicato congiunto a firma Enrico Letta e Angelino Alfano, premier e vicepremier, Pd e Pdl, risale a ieri. «Cecile Kyenge è fiera di essere nera e noi siamo fieri di averla nel nostro governo come

ministro per l'Integrazione», dicono i due. «Bisogna fare tesoro della voglia di fare dei nuovi italiani - continuano - e la presenza di Cecile Kyenge nel governo riteniamo dia una nuova concezione del confine, che da barriera diventa speranza. La speranza di costruire, a partire da scuole e università, una vera comunità dell'integrazione».

«Ha ragione la presidente della Camera Laura Boldrini, non si può lasciar correre attacchi sessisti e razzisti», dicono a loro volta le associazioni che da anni con-

trastano il razzismo strisciante e quello violento. «Sono sconvolta dagli attacchi verso il ministro Kyenge e la presidente Boldrini», si sfoga Shukri Said, presidente dell'associazione *Migrare*, italo-somala e quindi nera, che ammette di essere stata anche lei bersaglio di insulti maschilisti e xenofobi. «Non si può minimizzare perché passare dalle parole ai fatti, come dimostra la vicenda dello sparatore a Montecitorio, è facile». Ma non chiede una risposta di tipo repressivo. «Bisogna comprendere l'origine del fenomeno per rimuoverne le cause, educare», dice, sapendo che durante il berlusconismo è stata coltivata una pericolosa anti-cultura, quella che insieme a chiudere in ghetti frustrati larghe masse di popolazione meno ricca e meno colta, additava i diversi e umiliava il corpo delle donne.

Seguendo lo stesso filo di ragionamento, anche Filippo Miraglia, responsabile Immigrazione dell'Arci, mette insieme le minacce via web alla presidente Boldrini con gli insulti al ministro Kyenge, «due donne con una forte visibilità istituzionale e un'espressione di diversità forte». Ma li collega anche con i femminicidi e alle violenze contro le donne che cercano la propria libertà, «un fenomeno che ormai è un tratto distintivo di una subcultura maschilista e violenta molto diffusa, rivendicata tra l'altro come tale». Anche per Miraglia sono fenomeni «da prendere molto sul serio» e da vedere collegati. Per arginarli servono gesti forti e azioni coordinate. E uno, fondamentale, riguarda la cittadinanza, lo *ius soli* per tutti i figli di migranti che nascono in Italia. Ieri Miraglia e altri delegati della campagna *L'Italia sono anch'io* - tra i promotori anche l'associazione *1° marzo* di cui Cecile Kyenge è l'ex portavoce - hanno incontrato la presidente Boldrini per chiedere il suo sostegno perché vada in discussione la proposta di legge d'iniziativa popolare su cui sono state raccolte 230mila firme.

Minacce via web a Boldrini, la Procura apre un'inchiesta

● L'indagine dopo la denuncia della presidente della Camera. Tanti i messaggi di solidarietà

CATERINA LUPI
ROMA

Minacce di morte e a sfondo sessuale. Minacce rivolte a una donna. Messaggi mossi da un odio xenofobo, che la prendono di mira per le sue battaglie civili, per il suo stare dalla parte di chi non ha diritti, come gli immigrati. Una violenza, infine, che arriva dal web, come se internet fosse un porto franco che sfugge alla legge. Sono tre le coordinate, tutte e tre inquietanti, della denuncia lanciata dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, che in una intervista a Repubblica ha raccontato di essere bersagliata ogni giorno, attraverso la Rete, da minacce di morte e di violenza, postate attraverso le pagine dalle quali utenti con nome e cognome la insultano, o magari sovrappongono il suo volto al corpo di una donna sgozzata.

«Io non ho paura», ripete lei, che però lancia la sfida. È tempo di fare delle battaglie, dice. La prima, contro le «campagne d'odio» contro le donne, che «continuano a morire per mano degli uomini e per molti è sempre e solo una fatalità», ma «se questo accade, è anche perché chi poteva farlo non ha mai sollevato il tema a livello istituzionale». È un altro risvolto sta nel fatto che «quando una donna riveste incarichi pubblici si scatenano contro di lei l'aggressione sessista», che assume sempre la forma di minaccia sessuale e «usa un lessico che parla di umiliazioni». In Italia, una vera «emergenza», lancia l'allarme Boldrini, che poi chiede di aprire una discussione «serena e seria» sul web, «dove si sta diffon-



Laura Boldrini FOTO LAPRESSE

dendo una cultura della minaccia tollerata come burla». E se la questione del controllo del web è delicatissima «non per questo non dobbiamo porcela», sostiene la presidente della Camera, lanciando il suo appello per «cominciare a pensarci e poi prendere delle decisioni misurate, sensate, efficaci. Senza avere paura dei

tabù che sono tanti, a destra come a sinistra», perché se «la paura paralizza», «la politica deve essere coraggiosa, deve reagire».

La Procura di Roma, intanto, ha già aperto un fascicolo d'inchiesta. Minacce, diffamazione e violazione della privacy sono le accuse per i fotomontaggi e i messaggi lasciati su alcuni siti, di cui è stata già autorizzata la rimozione. Ora, per risalire agli autori dei post bisogna aspettare la risposta dei vari server. Nel frattempo, arrivano a pioggia messaggi di solidarietà alla presidente della Camera. Tra i tanti, quelli della ministra Idem, della leader della Cgil Susanna Camusso, della Cisl, della Comunità Ebraica di Roma, allarmata oltremodo dal fatto che «sono aumentate le manifestazioni di intolleranza da quando, la presidente della Camera, poche settimane fa, ci ha fatto visita».

«È dovere delle istituzioni arginare con iniziative legislative adeguate una deriva sessista e razzista che potrebbe alimentare propositi di violenza e sfociare in tragedia. Su questo ci sarà il massimo impegno del gruppo del Pd al Senato», assicura il capogruppo Luigi Zanda, mentre il suo omologo del Pd alla Camera, Roberto Speranza, posta su Twitter: «Non concederemo tregua alla violenza». E anche per Renato Brunetta quelle minacce sono «un fatto inquietante».

Ma c'è anche chi, come la Federazione nazionale della stampa, mette in guardia: «Chi pensasse che questa denuncia possa essere utilizzata per accompagnare nuovi tentativi di bavagli alla stampa, andrebbe fuori tema». E il giurista Stefano Rodotà commenta: «Prima di pensare a leggi speciali, bisognerebbe capire se la vasta legislazione penale che abbiamo non sia sufficiente». Insomma, dicono in tanti, le leggi ci sono già.

Informazione Pubblicitaria

In Farmacia un aiuto in più per Dimagrire

Dimagrire? È arrivato un Idrogel Intragastrico ad effetto «Palloncino Saziante» per Perdere Peso

È un prodotto sotto forma di una pillola auto-rigonfiante che, una volta ingerita, si trasforma in un idrogel intragastrico in grado di generare un effetto «Palloncino Saziante» che favorisce la riduzione del Peso Corporeo e il Dimagrimento in soggetti in stato di Sovrappeso con elevati valori di Grasso Addominale e in stato di Obesità

LONDRA - È iniziata in questi giorni la commercializzazione di un prodotto per perdere peso sotto forma di pillola contenente un «Agente Riempiatore Intragastrico» (Intragastric Bulking Agent) consistente in una sostanza di origine vegetale che si presenta come polvere micronizzata incorporata in una capsula da assumere per via orale. La capsula, una volta a contatto con i liquidi gastrici, li assorbe come una spugna e si auto-rigonfia trasformandosi, subito dopo l'ingestione, in un soffice e voluminoso «Idrogel Intragastrico», reversibile, di consistenza semi-solida, che si espande adattandosi alla cavità del lume dello stomaco: da qui la definizione «Effetto Palloncino Saziante». La pillola, denominata Dimagenina® plus, va assunta prima del pasto come supporto al programma terapeutico combinato dietetico-nutrizionale ipocalorico e motorio, orientato alla riduzione del peso corporeo e al dimagrimento in soggetti in stato di sovrappeso con elevati valori di grasso addominale e obesità. L'azione riempitrice saziante è la seguente: la mas-

sa geloida con la sua spontanea espansione si auto-rigonfia e, occupando volume gastrico, è in grado di generare un ingombro all'interno della cavità del lume dello stomaco con la conseguenza di ridurre lo spazio disponibile per l'assunzione del cibo producendo, prima dei pasti, un'azione ipopressante che provoca un'intensa sensazione di pienezza gastrica in grado di favorire la riduzione dello stimolo della fame e la diminuzione del desiderio di cibo. Dopo aver espletato l'azione saziante richiesta «l'Idrogel Intragastrico» si disgrega per poi essere eliminato naturalmente. Dimagenina® plus è disponibile o prenotabile senza obbligo di prescrizione medica in tutte le farmacie italiane, formulato in dosaggi differenziati secondo le diverse entità di grasso addominale, sovrappeso e obesità: lieve, moderato o forte, da assumere con il consiglio del farmacista o del medico. Dimagenina® plus Iporessina® è un Dispositivo Medico CE0477. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Autorizzazione del 22/03/2013